

IL MODO DI SMICHOV
PARTE II – NUMERI & PUNTEGGIATURA
di Paolo Barbiano di Belgiojoso

Prima di iniziare è doverosa una rapida precisazione sulla prima parte di quest’articolo, alle pagine 71-75 del n° 2 di *ENDÓRE*. Purtroppo la versione pubblicata è funestata da una serie di errori di stampa dovuti sia alla mia poca dimestichezza con il mezzo informatico (più o meno quella che mostrerebbe un cavernicolo alle prese con uno spettrometro di massa), sia a qualche passaggio sfortunato avvenuto durante la fase di impaginazione. Entrambe le cose hanno contribuito a rendere l’articolo ancora più incomprensibile. L’errore di gran lunga più fastidioso è la sostituzione dell’originario simbolo fonetico che indica l’accento principale /’/ con una incongrua /â/ in grassetto (da dove sbuca? misteri dell’informatica!), tranne che in alcuni casi dove la sostituzione (ancor più misteriosa) è invece con il simbolo /ŷ/. Prostrato nella cenere mi scuso profondamente con i lettori.

- SEGNI D’INTERPUNZIONE -

Per quanto riguarda i segni d’interpunzione vale lo stesso discorso fatto nella prima puntata dell’articolo: questo che presento è un mio adattamento originale per l’italiano, non corrisponde in tutto e per tutto agli usi di Tolkien, i cui esempi di punteggiatura per le tengwar oltretutto sono piuttosto rari. Se ne possono trovare nell’iscrizione della Porta Occidentale di Moria (*Il Signore degli Anelli*, p. 383), nel frontespizio dell’edizione inglese di *The Lord of the Rings*, nel testo del *Namárië* in *The Road Goes Ever On* (London, 1978), negli esempi di calligrafia elfica riprodotti nel libro di illustrazioni *Immagini* (Milano, 1989) o nel testo in lettere fëanoriane della *lettera di Aragorn* (*Sauron Defeated*, London, 1992, pp. 130-131).

Segni d’interpunzione e altri segni													
pause di durata crescente →	L	·	-	== o --	==	segni di intonazione →	ú	û	altri segni →	¼	ü	½	.
	,	:	;		?	!		()	—	“ ”	&

E’ importante notare la distinzione tra segni che rappresentano una **pausa** e segni che indicano un’**intonazione**. I primi sono elencati in tabella in ordine *crescente* di lunghezza e corrispondono solo approssimativamente ai segni di interpunzione italiani scritti sotto. I secondi indicano l’intonazione *ascendente* (interrogativa) e *discendente* (esclamativa). Nella lingua parlata naturalmente esistono molte più sfumature, ma si possono raggruppare in queste due categorie principali. Una differenza importante rispetto all’italiano: questi segni si usano sempre in combinazione con una pausa.

Esempi: aF ~N7F B~N5Y ú- (*che ore sono?*), B~B û- (*si!*).

La mia ulteriore proposta è di ripeterli anche *all’inizio* della frase (come si fa in spagnolo, ad es. “¿*Quien eres?*”), per segnalare a colpo d’occhio il tono di un periodo, specie se molto lungo.

Il terzo gruppo raccoglie segni di varia origine e utilità. Gli strani simboli per le parentesi sono un adattamento di quelli che compaiono nella *lettera di Aragorn*, e le virgolette derivano da un manoscritto in *adûnaic* dei *Notion Club Papers* (entrambi i testi in *Sauron Defeated*, London, 1992, pp. 130-131 e 320-321). Il simbolo per “&” è semplicemente la tengwa per la vocale “e”. A dire il

vero in italiano è abbastanza superfluo, dato che non abbrevia qualcosa di più lungo (“et” o “and” o altro).

- CIFRE ELFICHE -

Da dove saltano fuori dato che non compaiono in nessun'opera nota di Tolkien? Erano rimaste nel suo cassetto, da cui le ha amorevolmente estratte il figlio Christopher. Sono senza dubbio i “segni numerici” da usare con l'alfabeto fëanoriano cui si accenna in una delle ultime lettere di J.R.R.T. (*La realtà in trasparenza*, lettera n° 344 del 23/11/'72 a E. Meskis). La descrizione corrisponde perfettamente. Ce n'è un esempio anche nella data della *lettera di Aragorn* (vedi sopra). Io le ho trovate riportate per intero nel *Dictionnaire des langues elfiques* di E. Kloczko (Toulon, 1995), ma so per certo che sono state pubblicate nelle principali riviste di linguistica tolkieniana, come l'americana *Vinyar Tengwar* e l'inglese *Quettar*, e chi bazzica la Rete potrà sicuramente trovarvi ulteriori informazioni. Il mio obiettivo è semplicemente presentarle al lettore italiano con una breve spiegazione.

<i>Cifre</i>														
	ǀ	1	À	2	Á	3	Â	4	'	5	'	6	"	7
	"	8	▪	9	Ɔ	0	Cifre aggiuntive per il sistema duodecimale				-	A (10)	-	B (11)
	numerazione decimale (la posizione delle cifre è speculare rispetto ai numeri arabi)				Ɔ[ǀ{	"[Á{'	"{▪{ǀ{	$\leftarrow 01=10$ $\leftarrow 725=527$ $\leftarrow 8991=1998$						
	numerazione duodecimale (a base 12)				-'	ǀ'''	'''-"	$\leftarrow A_{xii}=10$ $\leftarrow 16_{xii}=61_{xii}=73$ $\leftarrow 8B2_{xii}=2B8_{xii}=428$						

- numerazione decimale -

Si tratta di una numerazione posizionale in base 10. In pratica l'unica differenza rispetto ai cosiddetti numeri arabi che siamo abituati a usare è la direzione di scrittura. Le cifre elfiche (C.E.) si scrivono in modo *speculare*: prima le unità, poi le decine, le centinaia, le migliaia e così via.

Ad esempio **2000** è $\leftarrow 0002$, in C.E. ƆƆƆƆÀ; **1973** è $\leftarrow 3791$, in C.E. Á"▪ǀ; **144** è $\leftarrow 441$, in C.E. Âǀ.

Viceversa "Á è $\leftarrow 563$, cioè **365**; "Â è $\leftarrow 82$, cioè **28**.

Una volta capito il sistema l'importante è ricordarsi di “rovesciare” sempre destra e sinistra.

- numerazione duodecimale -

Per quanto riguarda il sistema di numerazione *duodecimale* Tolkien gli era particolarmente affezionato, tanto da attribuirlo sia agli Elfi che agli Hobbit. I primi lo usavano ad esempio nel computo del tempo, dove uno *yén* era costituito da 144 anni (*ISdA*, appendice D, p. 1320). I secondi nella vita quotidiana usavano correntemente la *dozzina* e il *lordo* (per indicare un gruppo di 144, *gross* nell'originale inglese, v. *ISdA* p. 58). Si tratta di una numerazione posizionale in base 12, vale a dire basata non più su *unità, decine, centinaia* ma su *unità, dozzina, lordo* e così via (1, 12, 144, 1728), o in termini più matematici le potenze di 12 (cioè $12^0, 12^1, 12^2, 12^3 \dots 12^n$). La disposizione è anche qui speculare.

Ad esempio **2000 decimale** è scomponibile in $1728 + 144 + 120 + 8 = 1 \times 12^3 + 1 \times 12^2 + 10 \times 12^1 + 8 \times 1$, che in *duodecimale* diventa $1 \times 1000_{xii} + 1 \times 100_{xii} + A \times 10_{xii} + 8 \times 1_{xii} = 11A8_{xii}$ e infine rovesciandolo $\leftarrow 8A11_{xii}$, in C.E. "-ǀǀ. Da notare che A_{xii} e B_{xii} sono rappresentati da una sola cifra nel sistema *duodecimale*, mentre in quello *decimale* corrispondono rispettivamente a 10 e 11.

Viceversa ƆƆǀ *duodecimale* è $\leftarrow 001_{xii}$, cioè **100_{xii}**, che in *decimale* diventa $1 \times 12^2 + 0 \times 12^1 + 0 \times 1 = 144$; Á'- *duodecimale* è $\leftarrow 35A_{xii}$, cioè **A53_{xii}**, che in *decimale* diventa $10 \times 12^2 + 5 \times 12^1 + 3 \times 1 = 1440 + 60 + 3 = 1503$.

Forse un po' complesso per chi non ha particolare dimestichezza con la matematica (come il sottoscritto), ma ci tenevo a riportarlo almeno come curiosità.

Dato che le cifre sono le stesse, come capire quando si sta usando un sistema e quando l'altro? E' decisamente opportuno distinguerli in qualche modo. Quello decimale può essere contrassegnato da un tratto orizzontale continuo al di sopra delle cifre, oppure nessun tratto, essendo il sistema usato più di frequente. Quello duodecimale invece sarà contrassegnato da un tratto al di sotto delle cifre. Ad esempio: $\overset{\rule{0.5em}{0.4pt}}{\blacksquare}\hat{A}$ oppure $\blacksquare\underset{\rule{0.5em}{0.4pt}}{\hat{A}}$ è $\leftarrow 94$ cioè 49. Invece $\blacksquare\hat{A}''$ è $\leftarrow 94_{xii}$ cioè 49_{xii} che in decimale diventa $4 \times 12 + 9 \times 1 = 48 + 9 = 57$.

- ELENCHI -

Infine, nel caso di un elenco, dove in italiano utilizzeremmo numeri romani o lettere: i, ii, iii, iv... oppure *a, b, c, d...* si possono usare le semplici *tengwar* (vedi la tabella nel n° 2 di *ENDÓRE*), in ordine progressivo dalla prima alla quarantesima: l, q, a, z, 2, w... l, ., ½, t+, l,].